

ANNO XXXII N 03 MARZO 2015

# MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari



## Frutti del Carisma

La testimonianza di Luce Ardente

**Priorità ai dialoghi**  
Incontri con il Centro dell'Opera  
Un cammino ricco di novità

**Scuola di Umanità Nuova**  
Partecipazione parola chiave per la fraternità

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, e 3 | Aut. GIPA/CRM/33/2012 | Fax: per il passaporto: Roma

# Diplomazia divina

**Il 14 marzo 2015 è dedicato all'approfondimento del rapporto tra Chiara e la politica. Il testo che proponiamo appare più che mai attuale nella complessa e dolorosa situazione mondiale nella quale tanti Paesi – e tanti dei nostri – soffrono ancora per violenze e guerre in atto**

Quando uno piange, dobbiamo piangere con lui. E se ride, godere con lui. E così è divisa la croce e portata da molte spalle, e moltiplicata la gioia e partecipata da molti cuori.

Farsi uno col prossimo è una via, la via maestra per farsi uno con Dio.

Strada maestra perché in questa carità è la fusione dei due primi e principali comandi. Farsi uno col prossimo per amor di Gesù, coll'amore di Gesù, finché il prossimo, dolcemente ferito dall'amore di Dio in noi, vorrà farsi uno con noi, in un reciproco scambio di aiuti, di ideali, di progetti, di affetti. Fino a stabilire fra i due quegli elementi essenziali perché il Signore possa dire di noi: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). Fino cioè a garantirci, per quanto sta in noi, la presenza di Gesù e camminare nella vita, sempre, come piccola chiesa in cammino, chiesa anche quando si sta a casa, a scuola, all'officina, al parlamento.

Camminare nella vita come i discepoli di Emmaus con quel Terzo fra noi che dà divino valore a tutto il nostro agire.

Allora non siamo noi che agiamo nella vita, miseri e limitati, soli e sofferenti. Cammina con noi l'Onnipotente. E chi resta unito a Lui porta gran frutto.

Da una cellula più cellule, da un tessuto più tessuti.

Farsi uno col prossimo in quel completo oblio di sé che possiede – senza avvedersene e senza curarsene – colui che ricorda l'altro, il prossimo.

Questa è la diplomazia della carità, che ha della diplomazia ordinaria molte espressioni e manifestazioni, per cui dice non tutto quello che potrebbe dire, perché al fratello non piacerebbe e non sarebbe gradito a Dio; sa attendere, sa parlare, arrivare allo scopo. Divina diplomazia del Verbo che si fa carne per divinizzarci.



New York, 28 maggio 1997. Intervento di Chiara all'Onu

# La preghiera il momento più bello della giornata

nella spiritualità di Chiara Lubich

Ha essa però un timbro essenziale e caratteristico che la differenzia da quella di cui parla il mondo, per il quale dir diplomatico spesso è sinonimo di reticente o addirittura falso.

La diplomazia divina ha questo di grande e di suo, forse di solo suo: che è mossa dal bene dell'altro ed è priva quindi d'ogni ombra d'egoismo.

Questa regola di vita dovrebbe informare ogni diplomazia e con Dio lo si può fare perché Egli non è solo padrone dei singoli, ma re delle nazioni e d'ogni società.

Se ogni diplomatico nelle proprie funzioni sarà spinto nel suo agire dalla carità verso l'altro Stato come verso la propria patria, sarà illuminato a tal punto dall'aiuto di Dio da concorrere ad attuare rapporti tra gli Stati come debbono essere quelli fra gli uomini. La carità è una luce e guida, e chi è messo ha tutte le grazie per essere buon messo.

Dio ci aiuti e noi disponiamoci affinché dal Cielo possa il Signore vedere questo spettacolo nuovo: il suo testamento attuato fra i popoli.

A noi può sembrare un sogno, per Dio è la norma, la sola che garantisce la pace nel mondo, il potenziamento dei singoli nell'unità di quell'umanità che ormai conosce Gesù.

Chiara

Da Chiara Lubich, *Scritti spirituali/1*, Città Nuova, Roma, febbraio 1978, pp. 88-89

«Se in qualche rara occasione mi tocca di potermi raccogliere in un luogo solitario e lì pregare, a volte avverto, in un silenzio non rotto né da telefoni, né da radio, né da macchine, né da alcun rumore della strada, quanto questo silenzio parli. M'accorgo cioè che dove è il chiasso ivi è il silenzio di Dio, e dov'è il silenzio ivi è la voce di Dio» e ancora «Il momento più bello della giornata è quando si prega, perché si parla con chi più si ama»: sono frasi di Chiara Lubich che ben esprimono l'importanza fondamentale che la preghiera ha svolto nella sua vita, per lei espressione dell'unione con Dio e nello stesso tempo una via per raggiungere tale unione. È un aspetto della vita spirituale che si colloca all'interno del carisma dell'unità e in esso trova la sua genuina espressione e i tratti più originali.

Frutto del tema tenuto da p. Fabio Ciardi durante il raduno dei focolarini e delle focolarine d'Italia (dicembre 2014), il volume raccoglie alcuni scritti di Chiara sulla preghiera con l'intento di «gettare uno sguardo su come lei pregava» e conoscere di più la sua profonda interiorità.

Dopo un'introduzione sul significato e una storia della preghiera – quali e quante forme di preghiera esistono? Come pregare? –, Ciardi offre un *excursus* sulla preghiera nella vita di Chiara e una intervista fatta a Eli Folonari. Seguono una scelta di pensieri di Chiara sul tema e alcune sue preghiere.





# Luce Ardente in Italia

## Ciò che ho imparato da Chiara

**Venuto dalla Thailandia per essere vicino all'amico Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, arcivescovo di Bangkok, in occasione della sua nomina a cardinale, Phramaha Thongrattana Thavorn – Luce Ardente – è stato alcuni giorni in Italia facendo tappa a Roma, Latina, Lucca e Loppiano**

Riuscire a dire quanto è successo e ancora sta accadendo con Luce Ardente, è semplice ma anche difficile: perché è intenso, veloce, con incontri importanti, significativi. Dio – mi viene da pensare – fa accadere la storia senza preannunciarci in anticipo quanto avverrà.

Come Luce Ardente afferma, la «presenza» di Chiara Lubich è ciò che lo muove. Una presenza che è sinonimo di virtù, di amore, di luce, di Sapienza, di dialogo verso tutti: «Lei è dietro di me che mi protegge: le sue virtù mi fanno un monaco diverso dagli altri». E non è una cosa del tempo passato, ma presente, dell'oggi, che opera, ispira, sprona verso l'amore universale che tocca tutti quanti incontra.

Sabato 14 e domenica 15 febbraio sono stati trascorsi da Luce Ardente in Vaticano, per essere vicino al suo amico, il nuovo cardinale di Bangkok, Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij: alla fine delle celebrazioni, ha salutato quanti più Cardinali ha potuto, Vescovi, sacerdoti, suore, gente comune, dai thailandesi ai cinesi, da Tonga alla Germania. Non si è tirato indietro a nessun contatto umano, comprese signore e ragazze, limitandosi a chiedere che non si mettesse la mano sulla sua spalla, essendo monaco buddhista.



Ogni occasione era buona per dare belle ed incisive testimonianze di «appartenenza» al Movimento dei Focolari, del suo essere «figlio di Chiara», lasciando, spesso i suoi interlocutori a bocca aperta. Mi diceva quanto sia importante trovare «cuori aperti» che possono capire e seguire l'Ideale di «mamma Chiara» e lavorare insieme a noi per portare a tutti l'unità. Gli ambasciatori

thailandesi presso la Santa Sede e presso lo Stato italiano erano visibilmente contenti e colpiti.

L'incontro con Emmaus Voce, il 17 febbraio pomeriggio, è stato vissuto con grande intensità da Luce Ardente: andava da lei per raccontarle la sua storia e offrirle il suo aiuto per «portare il testimone di questa corsa al nuovo Cardinale e a tutti i buddhisti». È andato senza aspettarsi niente, solo per amare, e la gioia è stata grande per entrambi e per i presenti.



In Piazza San Pietro

In programma poi la visita a Latina, alla scuola che partecipa al progetto di sostegno ai rifugiati Karen e alla scuola «Goccia dopo goccia», a Mae Sot in Thailandia. I bambini hanno potuto salutarlo, fargli domande, toccarlo, dargli cibo, fare foto: Luce Ardente è rimasto molto colpito dalla purezza di una bambina, che, scappando alla maestra, si è attaccata alla sua gamba e non voleva più mollarlo.

Nella serata del 18 febbraio, con circa 200 membri del Movimento dei Focolari e non solo, ha dato risposte profonde sul suo rapporto con Chiara.

È lei, come Luce Ardente dice, che gli ha insegnato l'amore aperto senza confini; è Chiara che lo ha costretto a «ritornare» verso il buddhismo per capirne i punti essenziali.

A Loppiano, ai sacerdoti della Vinea Mea, ha ripetuto ed ampliato un concetto: «Chiara, con le sue virtù è come le onde del mare che rigettano lo sporco, la spazzatura verso la spiaggia: chi si avvicina a lei, se non è puro e aperto, non riesce a capirla e se ne va via».

Il dialogo con un gruppo di musulmani dell'Iran in visita alla Cittadella, è stato delicato ma alla fine, le spiegazioni sul suo vestito, sul colore del suo *Jivorn* (il mantello), sul *bat* (la ciotola che si usa per la questua quotidiana) e... tante foto hanno sciolto i cuori ed i sorrisi all'inizio titubanti.

Mentre scrivo, il freddo vento di Loppiano ci costringe chiusi alla Scuola Claritas che Luce Ardente definisce «la mia casa». Se ne va in giro per le stanze ed in cappellina per stare



Il card. Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, arcivescovo di Bangkok (Thailandia) è il coordinatore dei Convegni di Vescovi amici del Movimento dei Focolari. Durante il Concistoro del 14 febbraio 2015 è stato creato cardinale da Papa Francesco. Presente alla cerimonia in Vaticano anche il monaco buddhista Phramaha Thongratana Thavorn-Luce Ardente, qui con lui nella foto.

con i religiosi, per vivere il suo rapporto con Chiara con quanti incontra.

Luce Ardente vede in tutti noi l'amore di Chiara, ed attraverso quello avverte l'amore di Gesù sulla croce, come lui ama dire: «Il dolore è diventato morte e la morte si è trasformata in vita, perché Gesù realizza completamente l'*Anata* ed il *Sunyata*, insegnamenti del buddhismo: Gesù ha perso completamente se stesso, si è donato tutto per amore, senza riserve (*Anata*) e Lui ha "fatto fuori" il proprio ego sulla croce, ha perso completamente il proprio io, sempre per amore».

Luigi Butori



Novità al Centro

# Dialoghi priorità dell'Opera

**Sono iniziati in gennaio e andranno avanti fino ad aprile gli incontri del Centro dell'Opera con i diversi Centri del Movimento. Momenti di comunione, tra bilanci e prospettive. Ne presentiamo alcuni fra quelli svolti**

Una casa comune. È quella nella quale dallo scorso anno si sono trasferiti gli uffici dei primi quattro dialoghi portati avanti nel Movimento, una soluzione abitativa che facilita i contatti, gli scambi, perché la comunione passa anche dalla quotidianità ed è una bella opportunità per lavorare più a corpo. Si parte da questo dato nell'appuntamento che apre gli incontri del Centro dell'Opera con i diversi Centri. «*Non tanto un mettersi insieme perché così possiamo fare di più – sostiene Emmaus – ma perché la radice è la stessa, la chiamata all'“Ut omnes”*». Con un'ulteriore sottolineatura: «*Noi dobbiamo mirare al “Che tutti siano uno”, quindi avere sempre questo sguardo universale*».

e fa. Il punto di vista che avrebbe caratterizzato anche gli appuntamenti successivi.

Lo scambio tra i presenti tocca diversi aspetti: dalla capacità di essere quegli esperti del dialogo, che gli altri ci riconoscono, alla necessità di una formazione di tutti gli interni, non solo di alcuni addetti, al punto da ipotizzare che i programmi di formazione delle branche e dei movimenti dovrebbero essere impostati partendo dall'ottica del dialogo. Viene ricordata l'importanza di un impegno più condiviso, superando i timori di «andar fuori» in questo campo; non si tace la sfida di coniugare l'identità cattolica in rapporto con le altre Chiese e le diverse Religioni, né la difficoltà di parlare di dialogo a chi vive situazioni di conflitto, superabile solo con un'esperienza diretta di accoglienza.



Al centro: Roberto Catalano, Christina Lee e Rita Moussallem con la Segreteria del terzo dialogo

## L'ora della maturità ecclesiale

Ogni dialogo ha una sua storia e un suo percorso ed è ricco il ventaglio che via via si dispiega. Margaret Karram e Marc St-Hilaire, responsabili del dialogo all'interno della Chiesa catto-

lica, evidenziano come, dal terzo convegno mondiale dei Movimenti ecclesiali e Nuove comunità svoltosi l'anno scorso si denoti che, superata la fase della conoscenza, stima e amicizia, siamo di fronte alla sfida «della maturità ecclesiale da incarnarsi decisamente nel quotidiano nelle questioni più scottanti e urgenti». Tanti del Movimento hanno accolto

che sia stato questo il primo dei 28 incontri che il Centro dell'Opera ha messo in programma dal 21 gennaio al 29 aprile è stato, si direbbe, un caso; ma come nelle cose di Dio, evidenza qualcuno dei presenti, si è rivelato indicatore di una priorità per l'Opera, una impostazione di fondo che, in modo trasversale, deve animare tutto ciò che l'Opera stessa vive





Emmaus con Xenia Tovar (Mppu)

questa sfida e numerosi sono quelli impegnati nei diversi organismi ecclesiali, sia a livello locale che nazionale, oppure in contatto con varie realtà carismatiche (una mappatura parziale ne conta 500) nonché con Movimenti di varie Chiese cristiane, dietro l'impulso di «Insieme per l'Europa».

In prospettiva, attenzione alla formazione e coinvolgimento in alcuni appuntamenti di rilievo: il Convegno ecclesiale nazionale della Chiesa italiana a Firenze, nel novembre di quest'anno; «Insieme per l'Europa» a Monaco e la Giornata mondiale della gioventù a Cracovia nel 2016.

## Cristiani e testimoni

La centralità della Parola come punto di unità è messa in luce da Maria Wienken e Diego Goller, ora incaricati centrali per il dialogo con le varie Chiese e Comunità ecclesiali. Da qui qualche domanda sull'approccio che i diversi gruppi ecumenici che si riuniscono attorno alla Parola di vita hanno avuto rispetto alla sua nuova formula senza più il commento di Chiara.

Riguardo alla formazione Jesús Morán sottolinea come sia un «compito dei prossimi

tempi, una riflessione da fare insieme all'aspetto dell'Indaco, perché tutti i dialoghi hanno una dimensione Indaco».

Ci si augura poi che con il nuovo assetto la rete degli incaricati nei consigli di Zona e di Zonetta possa continuare a svolgere la sua funzione e si guarda ai programmi futuri: una settimana ecumenica da tenersi nel 2017 in occasione dei 500 anni della Riforma, pensata inizialmente solo in Germania ma che, dietro suggerimento di Emmaus e Jesús si reputa invece opportuno tenere anche a Castel Gandolfo perché «è troppo importan-



Maria Wienken (seconda da destra) e Diego Goller con la Segreteria del secondo dialogo

te, non solo in Germania; potrebbe essere una bella testimonianza».

Ci si augurerebbe di fare una o più scuole per la realtà dei Pentecostali in America Latina, portando avanti così il primo fruttuoso incontro svolto a Castel Gandolfo nel 2014.

## Co-protagonisti di diverse fedi

«Negli ultimi sei anni, per tutti i nostri delle diverse tradizioni religiose è stato importante percepire che l'Opera avrebbe portato avanti l'eredità di Chiara – esordiscono gli incaricati del dialogo interreligioso, Roberto Catalano e



Segreteria dell'Economia di Comunione

Rita Moussallem -. Questa certezza ha contribuito a proseguire sulla strada intrapresa non solo come amici, ma come co-protagonisti del dialogo». Tra i risultati di questo processo, ad esempio, il fatto che alcuni musulmani «collaboratori» si sono già incontrati per cominciare una stesura dei temi della spiritualità dal punto di vista musulmano; come anche il sentirsi



Margaret Karam e Marc St-Hilaire del primo dialogo

parte dell'Opera a tutti gli effetti di alcune persone ebrae, musulmane, indù, buddhiste. Un percorso diversificato a seconda delle religioni, ma altrettanto stagliato.

Le forme di dialogo che si vanno consolidando nel tempo sono molteplici: dal dialogo della vita alle attività di diverso tipo (progetti sociali, educativi e per l'integrazione) e alle collaborazioni con organismi; dagli scambi di esperienze religiose ai convegni accademici. E continuano le collaborazioni in campo giovanile, garanzia di una prospettiva futura.

La Chiesa cattolica apprezza questo stile di dialogo, chiede la nostra presenza a convegni e il nostro contributo a livello accademico, anche con articoli per riviste specializzate.

## Insieme sui valori umani

Sono trascorsi 20 anni dal primo incontro di Chiara, a Loppiano nel 1995, con un gruppo di persone senza un riferimento religioso. In quell'occasione Chiara riconosce in queste persone, piene di valori umani, un dono per il Movimento stesso perché sottolineano la parte umana di Gesù. Vida Rus ed Andrew Camilleri,

responsabili del quarto dialogo, parlano del contributo dato all'Opera dagli «amici»: una *chance* concreta per sviluppare un linguaggio comprensibile da tutti e inclusivo; un aiuto a tenere presente l'importanza dell'incarnazione dell'Ideale dell'unità, con l'attenzione ad essere cittadini impegnati nella società, a non chiudere gli occhi di fronte a calamità, ingiustizie, drammi sociali. Si nota il bisogno di riprendere slancio anche insieme a Umanità Nuova, Giovani per un mondo unito e Inondazioni. Valori umani e domande esistenziali potrebbero essere al centro di incontri al Centro, nelle Zone, nelle comunità locali, in una società ormai multiculturale, multireligiosa e secolarizzata.

In tutti è presente l'esperienza feconda dell'Assemblea generale con la presenza di persone di Chiese diverse, altre Religioni, senza un credo religioso, così come (anche



Da sinistra: Andrew Camilleri e Vida Rus con la Segreteria del quarto dialogo

se solo per un pomeriggio) di amici di altri Movimenti, cattolici e non, legati a «Insieme per l'Europa». Un'icona dell'Opera oggi.

## Politica e partecipazione

L'appuntamento del prossimo anniversario della partenza di Chiara, incentrato sul tema della dimensione politica del carisma dell'unità, è per il movimento politico per l'unità una tappa importante di un grande lavoro che va in tre direzioni: approfondire il pensiero politico scaturito dal carisma di Chiara; rafforzare la rete e l'incidenza del mppu; accrescere il contributo di tutta l'Opera ad un lavoro integrato fatto in sinergia.





Jesús Morán con Alberto Ferrucci (EdC)

In programma dunque un solido lavoro di studio, di elaborazione e di produzione di pensiero politico fondato sul carisma in collaborazione con Scuola Abbà, Istituto Universitario Sophia e avvalendosi di Città Nuova e Nuova Umanità.

Procede il cammino di sviluppo del mppu che è costituito in alcuni Paesi (Argentina, Uruguay, Brasile, Spagna, Svizzera, Germania, Francia, Italia, Ungheria, Corea); in fase di revisione in altri (Paraguay, Portogallo, Cechia, Slovacchia); in fase di partenza in altri ancora (Inghilterra, Belgio, Camerun, Filippine).

È avviato un lavoro di rete con altre realtà dell'Opera, da Ragazzi per l'unità ai Giovani per un mondo unito (basti pensare alle scuole di partecipazione politica che in 10 anni hanno coinvolto settemila giovani, dei quali circa l'80 per cento non erano gen), a Umanità Nuova, fino a «Insieme per l'Europa».

## Una generazione di imprenditori

24 anni, una generazione. Ha già raggiunto questo traguardo l'Economia di Comunione lanciata da Chiara Lubich nel

1991. Dunque tempo di bilanci per una realtà che ha superato da tempo la maggiore età e si avvia ad un nuovo ciclo del suo percorso. Si parla di «passaggio di testimone ad una nuova generazione di imprenditori, lavoratori e studiosi, un'operazione fondamentale» per avere un futuro. Un passaggio al quale non si arriva impreparati se già da alcuni anni si è posta attenzione ai giovani, mettendo in campo *Summer school* internazionali (nove quelle realizzate dal 2009 ad oggi in Italia, Argentina, Kenia, Portogallo, Spagna, Messico, Francia, Ucraina, Croazia) e programmando *workshop school* su tematiche specifiche per giovani che hanno vocazione imprenditoriale o che desiderano formarsi al lavoro nello spirito e nella prassi dell'EdC.

Si registra un nuovo protagonismo degli imprenditori col rafforzamento di associazioni già esistenti e la nascita di nuove associazioni nazionali che, in sinergia con i Poli e le commissioni zonali svolgono un'opera di supporto alle aziende associate e collaborano nella diffusione della cultura economica di comunione. L'AIPEC, ad esempio, nata in Italia solo tre anni fa, oggi ha superato i 200 soci ed è un autentico strumento di diffusione del progetto.

Cresce l'impatto culturale nella Chiesa e nella società, in ambito interreligioso e a livello accademico, come presenza sui *media* e sui *social network*.

Crescono anche gli utili: nonostante la crisi economica quest'anno sono aumentati del 20 per cento, superando il milione di euro.



Il Centro dell'Opera con la Segreteria del Movimento politico per l'unità

Tutto positivo? Criticità e sfide non mancano. La vita dei Poli esistenti non è facile: le aziende che vi sono inserite hanno difficoltà finanziarie ed economiche e si interrogano sulla loro funzione all'interno delle Cittadelle e dell'EdC nel Paese di appartenenza. Si impone una ridefinizione della *governance*, con la necessità di rafforzare le commissioni EdC locali. Si avverte il bisogno di andare oltre gli aiu-



Leo Andringa (EdC) e Juanita Majuri (GZ Africa)

ti «assistenziali» a persone in necessità e avviare progetti di sviluppo con creazione di posti di lavoro, operazione resa difficile dalla mancata reperibilità di persone disponibili e competenti. Infine si prende in considerazione il fatto che l'80 per cento degli utili viene da circa il 10 per cento delle aziende.

L'EdC ha comunque un piano di sviluppo già in atto, almeno in parte: apertura al dialogo e alla cooperazione con altri enti e persone al di fuori della struttura dell'Opera («il carisma dell'unità "canta" quando lavoriamo con altri», viene affermato); rivedere la *governance* della commissione internazionale, con più deleghe sia territoriali che per progetti; presentare l'EdC con la larghezza di Chiara, come una grande via per un mondo economico fraterno, non per raccogliere utili per i progetti legati al Movimento; andare al largo, ma ben ancorati alle comunità dell'Opera.

a cura della redazione

Istituto Universitario Sophia

## Aperte le iscrizioni per l'ottavo anno accademico

**I percorsi disciplinari si arricchiscono, mentre vanno precisandosi le prospettive internazionali. Nuovo slancio anche dalle parole di Papa Francesco in occasione del Cinquantesimo di Loppiano**

«Se dovessi raccontare la mia esperienza a Sophia parlerei proprio della possibilità di dare alla mia vita quotidiana una maggiore coerenza, con la scoperta di un legame autentico tra studio e vita concreta, tra sapere e sapere vivere». Così Mathieu della Francia, studente del primo anno, riassume il suo percorso di studi a Sophia in Cultura dell'Unità. E quando non è possibile iscriversi alla Laurea magistrale, c'è chi decide di partecipare ad alcuni corsi come studente ospite, o alle iniziative extra-accademiche, e si trova arricchito profondamente. Come Chiara, dottoranda in Diritto costituzionale a Milano, che in febbraio ha partecipato alla prima *Winter School* interdisciplinare, organizzata a Trento, sul tema dell'innovazione: «Mi





ha arricchito molto l'orizzonte che la filosofia e la teologia mi hanno spalancato e vorrei partecipare al programma di ricerca che sta nascendo a Sophia sul tema dei conflitti e dei conflitti tra le religioni». Testimonianze che raccontano itinerari diversi.

Nel frattempo sono già aperte le iscrizioni per il nuovo anno accademico 2015/2016, quando Sophia taglierà il nastro del suo ottavo anno di vita. Che gli iscritti ai vari percorsi accademici stiano crescendo in modo graduale ma costante, lo dice il numero – 115 – di quanti quest'anno hanno chiesto di prendervi parte, iscrivendosi al Diploma annuale, alla Laurea biennale, o al Dottorato di ricerca. Si moltiplicano intanto gli accordi tra Sophia e varie università nel mondo in vista del riconoscimento dei titoli.

Pensando al prossimo futuro, il preside Piero Coda osserva che «una serie di eventi ci fa respirare uno slancio nuovo e promettente. A cominciare dal messaggio di Papa Francesco, durante LoppianoLab 2014, in occasione dei cinquant'anni della Cittadella: *“Occorre immaginare e sperimentare una nuova cultura in tutti i campi della vita sociale: dalla famiglia alla politica all'economia: la cultura delle relazioni. [...] Non è un caso che a Loppiano abbia sede, da qualche anno, l'Istituto Universitario Sophia eretto dalla Santa Sede. C'è un urgente bisogno, infatti, di giovani, di uomini e donne, che, oltre ad essere op-*



*portunamente preparati nelle varie discipline, siano al tempo stesso impregnati della sapienza che sgorga dall'amore di Dio”».*

Il Preside sottolinea come anche negli orientamenti emersi dall'Assemblea generale dell'Opera di Maria si faccia riferimento a Sophia, con l'augurio che *«al servizio della formazione culturale e sociale si facciano passi decisi per una maggiore interazione tra le agenzie culturali e i media del Movimento, tra cui in particolare l'Istituto Universitario Sophia».*

Ciò che il documento auspica per Sophia è una maggiore internazionalità ed una presenza anche fuori dell'Europa. E proprio in questa direzione vanno alcuni progetti in corso: dopo la positiva esperienza, nella Mariapoli Lia di O'Higgins, della terza edizione della *Escuela de Verano* per l'America Latina di lingua spagnola e l'incontro alla Mariapoli Ginetta per il Brasile, in unità col Centro dell'Opera e le zone interessate, si sta portando avanti una riflessione corale sul futuro di Sophia in tutta l'America Latina.

Dal 19 al 25 luglio 2015 è intanto già in calendario la prima *Summer School* che si terrà a Loppiano presso la sede dell'Istituto, in sinergia con i Centri gen2 mondiali: «Mappe di futuro. Quando, dove, come comincia il domani», un'iniziativa che permetterà a tanti altri giovani di fare esperienza di Sophia.

Per ogni informazione sull'Istituto e sulle iscrizioni: [www.iu-sophia.org](http://www.iu-sophia.org).

Daniela Ropelato





# Scuola di Umanità Nuova Working for fraternity

**450 i partecipanti da 31 Paesi, persone di età, culture, professioni e vocazioni diverse. Innovativa anche la metodologia di lavoro sulle tre tematiche centrali: povertà e giustizia sociale, migrazioni e intercultura, conflitti e prospettive di pace**

Sul grande schermo alle spalle del palco le pagine dei giornali scorrono veloci. Alternate a video-notizie, commenti, sintesi, le immagini offrono una panoramica sull'attualità, legata a tre tematiche diverse, una per giorno: povertà e giustizia sociale, migrazioni e intercultura, conflitti e prospettive di pace. Di fronte a una rassegna stampa internazionale alcuni visi, all'inizio, sono un po' increduli, ma lentamente, entrando in tema, lo stupore lascia spazio alla partecipazione, soprattutto grazie alle chiavi di lettura che esperti e testimoni mettono a disposizione dei partecipanti con relazioni ed esperienze.



È stato un lavoro intenso e di squadra quello portato avanti nei quattro giorni di scuola che il movimento Umanità Nuova ha organizzato a Castel Gandolfo dal 12 al 15 febbraio, e d'altronde il titolo parlava molto chiaro: «Working for fraternity», «Lavorare per la fraternità». E così è stato. Ma cominciamo, come al solito, con i numeri: 450

partecipanti da 31 Paesi, di tutte le vocazioni, di tutte le professioni e i mestieri, nonché studenti, con una partecipazione di giovani più numerosa del solito. Più di 10 traduzioni simultanee per una scuola aperta non solo agli interni del Movimento, ma anche a quanti sono impegnati nel sociale e condividono i valori che Umanità Nuova promuove in tutto il mondo. Una platea molto variegata che si è mostrata attiva e ricca di iniziativa.

Dopo i numeri ci sono le formule, ed ecco quella del programma, diremmo totalmente innovativa, che ha avuto la sua radice negli orientamenti dell'Assemblea Generale 2014. Se è necessario «uscire», «insieme» e «preparati», come si pone un movimento a largo raggio come Umanità Nuova, impegnato ad incarnare il Carisma proprio nella società? Ecco la risposta: andando a vedere dove sono le ferite, andando a capire insieme cosa c'è da curare, dove sono le urgenze e agire di conseguenza. Si parte dal «fuori», per capire come muoverci anche «dentro».

Una tale scelta ha voluto dire un capovolgimento della classica formula di incontro, sulla quale tutta la segreteria centrale ha lavorato in questi ultimi mesi, ponendo particolare attenzione ad avere linguaggio inclusivo, centrando i *focus* su tematiche attuali e



Fanny Bava Furnò  
e Domenico Mancinelli

## Passaggio di testimone

L'11 febbraio, un giorno prima dell'inizio della scuola, le segreterie di Umanità Nuova delle Zone si sono trovate con la segreteria centrale per un aggiornamento reciproco e per affidare a ognuno i partecipanti della scuola. Momenti di incontro e confronto per essere sempre di più a servizio della vita che si sviluppa nei territori. La giornata è stata l'occasione anche per salutare e ringraziare Annamaria Sanità, responsabile centrale di Umanità Nuova dal 2011 al 2014, e per dare il benvenuto alla nuova responsabile, Fanny Bava Furnò, che lavorerà insieme a Domenico Mancinelli, confermato nel suo incarico. Fanny, volontaria, sposata, con due figlie, vive e lavora a Roma. Negli ultimi tre anni ha fatto parte del Centro delle volontarie a Grottaferrata; preziosa per lei è stata l'esperienza vissuta da gen nella segreteria internazionale dei Giovani per un mondo unito.

globali, approfondite con esperti e illuminate dai Dialoghi che l'Opera porta avanti da sempre. Accettando una buona dose di rischio, si è lavorato per un'innovazione nell'uso degli spazi del Centro Mariapoli, nella gestione dei tempi, nel supporto tecnologico con video, collegamenti *skype*, interviste in diretta ai protagonisti collegati da vari continenti, materiale multimediale a supporto di ogni sessione di lavoro.

Il programma è risultato così aderente ai bisogni dei partecipanti: «Questa formula ci permette di poter in-

vitare persone che finora non avremmo potuto invitare: colleghi, amici, parenti...», così un'impressione dalla Germania. Una gen: «Ho visto come l'Ideale si può presentare al mondo». «Un modo da replicare in Zona», dicevano dei responsabili. Alcuni dei Giovani per un mondo unito sottolineavano l'importanza della conoscenza della vita di Umanità Nuova, aggiungendo: «Congresso super, per poter "stare sul pezzo"!».

Non sono mancati momenti di scambio, di lavoro in *workshop* e in gruppi aperti di condivisione e proposta che hanno adottato la metodologia del *world café*: 21 gruppi internazionali e tre livelli diversi di contributi raccolti.

La comunione è risultata così una metodologia di lavoro valida per individuare le necessità e le risorse sul territorio per rispondervi. «Togliamo l'uomo Gesù dalla croce e lo riportiamo in città», ha detto nelle impressioni finali un partecipante: il lavoro che ora ci attende nei nostri quartieri, nelle nostre fabbriche, nelle nostre scuole, nelle nostre case, sarà un mezzo per realizzare proprio questo obiettivo.

*Paolo Balduzzi, segreteria di Umanità Nuova*

È possibile trovare altro materiale di approfondimento sul sito [www.umanitanuova.org](http://www.umanitanuova.org) e sulla pagina ufficiale di Facebook, cercando **Centro Internazionale Umanità Nuova**



## Sacerdoti volontari

# Uscire con la Chiesa

**Il ritiro svolto a Castel Gandolfo dal 3 al 7 febbraio dai sacerdoti volontari, ha visto convenire oltre 300 partecipanti, dall'Europa e da continenti extra-europei, soprattutto dalla Corea e dall'Africa**

Il tema di fondo, l'Eucarestia, mistero di comunione, ha approfondito e illuminato questa vocazione nell'incarnazione dell'ideale del carisma dell'unità, nella sua specifica dimensione di permeare ogni struttura e attività ecclesiale. Il primo giorno è stato vissuto come un «ritiro» spirituale, a «tu per tu» con Gesù Eucarestia, culminato nella adorazione eucaristica comunitaria della



sera. Nei giorni seguenti si sono affrontate le tematiche comuni a tutta l'Opera, espresse nelle parole: «insieme» – «uscire» – «opportunitamente preparati». In particolare la visita di Emmaus e del Centro dell'Opera ci ha fatto «contemplare», in un clima di famiglia, la bellezza dell'unità nella universalità del carisma, dispiegato in tutte le aree geografiche del mondo. Il nuovo assetto dell'Opera ha aperto gli occhi di tutti ad accogliere le nuove situazioni, che, se per alcuni, non sono prive di interrogativi e difficoltà, specialmente per le distanze e l'età, ci fanno guardare ad una svolta che fa crescere la corresponsabilità della nostra vocazione. L'intervento di Jesús Morán ha dilatato il nostro cuore in una rinnovata «passione» per la Chiesa, in piena sintonia con il cuore di Papa Francesco. Jesús si è soffermato sull'«uscire con la Chiesa», in questo «oggi» in cui lo Spirito Santo la spinge ad una riforma evangelica. Per questo,

per essere opportunamente preparati, ha spiegato il copresidente, abbiamo bisogno di una «nuova intelligenza» del carisma, una comprensione più profonda della nostra missione di incarnazione dell'unità; c'è l'esigenza di «mediare» il carisma anche con linguaggi nuovi per farlo capire e accogliere. L'ambito speciale è la Chiesa e diventare «oggi» promotori di questa riforma, è per il sacerdote volontario, la vocazione più attuale che c'è. Speciale è stato anche il pomeriggio con *forum*, condotti liberamente dai partecipanti: una modalità di partecipazione che ha favorito una conoscenza reciproca delle nuove Zone e approfondito le «direzioni» per questo nuovo cammino: la vocazione che ha sua sorgente nel carisma; la nostra collocazione nell'Opera, in particolare nelle Comunità locali; la creatività, incoraggiata dal Papa, ad aprire esperienze nuove «nell'uscire insieme e preparati», nelle realtà locali sia ecclesiali che civili e nell'accendere l'Ideale in ogni dimensione culturale, teologica, educativa.

In molti alla fine hanno affermato di avere ricevuto tanti doni in quei giorni, soprattutto aver vissuto insieme quell'aria divina che lo Spirito Santo porta sempre tra noi e ci fa sentire prima di tutto «famiglia» per tenere accesa l'eredità che Chiara ci ha lasciato.

*d. Istvan Kopasz*



d. Istvan, terzo da destra, con il Centro dei sacerdoti volontari



# Uomini e donne di comunione



26 aprile 2014. Giovani religiosi a Loppiano

«Abbiamo colto il nostro posto di religiosi nell'oggi dell'Opera arrivando a percepirne lo specifico apporto: contribuire, attraverso la varietà dei carismi clarificati, ad un "plus" di ecclesialità dell'Opera». «Chiara ci insegna che l'oggi richiede norme e progetti all'altezza dei tempi, che c'è una straordinaria coincidenza tra ciò che la Chiesa e il mondo chiedono alla vita consacrata». Questi alcuni commenti dopo gli incontri delle e dei religiosi incentrati come gli altri sul tema dell'Eucarestia e con momenti dedicati alle nuove generazioni e alla vita delle comunità locali.

Speciale la presenza del card. João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. *«Crescere nella spiritualità dell'unità e viverla – suggerisce – perché quando i carismi si incontrano prendono vita e l'Opera di Maria fa brillare i carismi, li illumina. Non occorrono parole – continua – basta essere testimoni del Vangelo vissuto; è questa la strada del cambiamento».*

Abbiamo rivolto qualche domanda ai nuovi responsabili delle e dei religiosi, sr Antonia Moioli e p. Salvo D'Orto.

**Dagli incontri a Castel Gandolfo emerge la ricchezza dei carismi che si incontrano alla luce dell'unità. Intervista a sr Antonia Moioli sbg e p. Salvo D'Orto omi, nuovi responsabili delle e dei religiosi**

**Esordire come responsabili nell'Anno della vita consacrata. Una felice «coincidenza»?**

**P. Salvo:** «Senz'altro, guardando il nostro cammino guidato dalla mano di Dio, appare che si tratta di una enorme risorsa di grazia. Pensiamo a tutti gli interventi di Papa Francesco sulla vita consacrata, tra cui la sua Lettera Apostolica del novembre 2014 in apertura dell'Anno: un vero e proprio programma per noi. Il recente nostro incontro a Castel Gandolfo della branca dei religiosi si è svolto a partire dalle tre indicazioni di Papa Francesco: *"guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza"*».

**Sr Antonia:** «Senz'altro è una coincidenza favorevole, nata dal cuore di Papa Francesco per tutti i consacrati e le consacrate. La Lettera Apostolica scritta dal Papa è stata una gioia immensa; leggendola, dentro di me ho sentito una forte sintonia con tutto ciò che Chiara sin dall'inizio ha offerto a noi della vita consacrata. Sono convinta che questo anno sarà foriero di grazie e sono certa che tutti personalmente e come Istituti saremo più capaci di radicalità evangelica e di profezia, uscendo nelle periferie esistenziali con creatività».

### La presenza dei religiosi nell'Opera ha una lunga storia. C'è qualche elemento che secondo voi nel tempo si è un po' perso di vista e che potrebbe essere recuperato?

**Sr Antonia:** «La presenza dei religiosi e delle religiose ha veramente una lunga storia, essi sono presenti sin dall'inizio del Movimento nelle prime Mariapoli, venuti dall'Italia e da altri Paesi. Erano attratti dal clima di famiglia e soprannaturale che sgorgava dall'amore reciproco vissuto che portava la presenza di Gesù in mezzo ai suoi. È un'esperienza vissuta da molti, anche da me stessa. Le religiose se hanno la chiamata all'unità hanno ben presente i cardini della spiritualità e la vita dell'Opera e cercano di esservi fedeli. Forse bisogna ritornare ai rapporti personali con le persone incontrate e ricordare ciò che Chiara ci ha donato: amare la famiglia religiosa altrui come la propria ed anche rivitalizzare la comunione dei beni materiali e spirituali».

**P. Salvo:** «All'inizio i religiosi avevano un rapporto diretto con i membri del Movimento, poi la nostra branca si è un po' chiusa in se stessa. Quanto l'Opera sta

oggi vivendo, sottolineando l'importanza delle comunità locali, aiuterà senz'altro i religiosi a recuperare ancor meglio la vita a "corpo" degli inizi. Per noi ora la parola "insieme", consegnataci dall'Assemblea Generale, significa recuperare la nostra piena comunione con l'intero popolo di Chiara».

### Come Centri siete quasi completamente rinnovati. In che modo state muovendo i primi passi?

**P. Salvo:** «Il nuovo Centro, rappresenta insieme il Consiglio della branca e la Segreteria del movimento dei religiosi. Non si tratta della scomparsa di una delle due realtà, ma di prendere maggiormente coscienza che siamo tutti chiamati a vivere per l'unità. Chi è della branca dei religiosi è invitato da Dio ad essere, in modo ancora più forte, il cuore e le braccia del movimento dei religiosi. Sia io che altri quattro del Centro non lasceremo il nostro compito all'interno dei nostri Istituti; Emmaus ha legato questo all'"essere in uscita" dell'Opera oggi.

Mi ritorna in mente una frase di Chiara detta a noi gen re nell'87: "Noi non diamo l'ideale perché i religiosi siano dell'Opera, ma perché la Chiesa si trasformi".

I nuovi membri del Centro, che hanno avuto il consenso dei loro superiori, sono: p. Fabrizio Tosolini, saveriano a Parma, p. Egidio Canil ofm conv ad Assisi, p. Theo Jansen ofm cap a Loppiano, p. Donato Cauzzo, camilliano,



Chiara nel 1956 si era recata in Terra Santa per incontrare p. Novo (terzo da sinistra)





Baita Paradiso, agosto 2000. Da destra: Vale Ronchetti, sr. Antonia Moioli, sr. Erminia Gandolfi, sr. Anne Margaret Dalton, sr. Loretto Maes, sr. Giusi Buffa

e Jos Van Boxel, dei Padri Bianchi a Roma, p. Mariano Steffan ofmcap ed il sottoscritto ai Castelli. Ci vediamo in video-conferenza ogni settimana e ci sentiamo spesso per telefono. Abbiamo programmato un incontro di due giorni ogni mese e mezzo. Il nostro primo impegno è di avere sempre Gesù in mezzo tra noi».

**Sr Antonia:** «Sì è vero, ci sono cambi di persone. L'esperienza vissuta mi dice che lo Spirito Santo dona la chiamata all'unità e chi è aperto la sente e la vive con impegno e corresponsabilità. Così, con il consenso dei Superiori, si può dare del tempo all'Opera per tenere viva la fiamma dell'unità e, insieme ad altri consacrati e consacrate, per formare consacrati che vivono la comunione in ogni ambiente, nella parrocchia, nelle comunità, negli uffici, ovunque. Vorrei anche sottolineare che l'Istituto o la famiglia religiosa se ha dei membri che hanno questa chiamata all'unità avrà sicuramente un ritorno di grazie per la vita dell'Istituto e lo sviluppo del carisma, dato alla fondatrice o al fondatore, che si arricchirà della vita del carisma dell'unità, brillando di una nuova luce ed aperta a nuovi orizzonti e sfide da condividere. È un'esperienza di reciprocità! Per tenerci aggiornati ed in comunione utilizziamo

i mezzi di comunicazione e periodicamente ci vediamo per una giornata o più».

### Cosa avete in cuore per le branche e i movimenti delle e dei religiosi?

**Sr Antonia:** «Che tutti abbiano la possibilità di conoscere e vivere la spiritualità dell'unità o di comunione con i suoi strumenti, in modo che la Chiesa diventi sempre più casa e Chiesa di comunione e si sviluppi anche con il nostro contributo l'ecclesiologia di comunione, espressa nei documenti del Concilio Vaticano II. I nostri carismi in questa sinergia emergeranno più vivi, più atti nell'oggi e capaci di fraternità, come i nostri fondatori e le nostre fondatrici hanno visto in cielo e vissuto in terra».



Febbraio 2015. Da sinistra: p. Mariano Steffan, p. Donato Cauzzo, p. Egidio Canil, p. Salvo D'Orto, p. Fabrizio Tosolini, p. Theo Jansen

**P. Salvo:** «Che vivano per l'«*Ut Omnes*» secondo quanto Chiara ci ha messo in cuore e, per questo, contribuire a realizzare le parole di Papa Francesco: *«Mi aspetto che cresca la comunione tra i membri dei diversi Istituti. Non potrebbe essere quest'anno l'occasione per uscire con maggior coraggio dai confini del proprio Istituto per elaborare insieme, a livello locale e globale, progetti comuni di formazione, di evangelizzazione, di interventi sociali? In questo modo potrà essere offerta più efficacemente una reale testimonianza profetica. La comunione e l'incontro fra differenti carismi e vocazioni è un cammino di speranza»*».

a cura della redazione



Congressi aderenti 2014-2015

# Con impegno ed entusiasmo

«Sono felice di dare a ciascuno di voi, convenuti a questo Congresso, il mio più caloroso saluto». Queste le prime parole del messaggio con il quale Emmaus ha accolto gli oltre 1800 partecipanti ai due congressi degli aderenti che si sono svolti in novembre 2014 e in gennaio 2015 al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo. «La tua lettera con l'aggiornamento sull'Assemblea – hanno immediatamente risposto – ci ha fatto sentire subito parte integrante e viva della famiglia di Chiara. E che dire del tema meraviglioso sull'Eucaristia! L'approccio pratico e allo stesso tempo profondo è fatto proprio per noi e ci stimola ad avvicinarci più spesso a Gesù Eucaristia, a "sfruttarlo" come vincolo di unità e garanzia di vita eterna!».

Nel programma molte le testimonianze di vita. Tanti si sono ritrovati nelle esperienze delle famiglie e in quelle di Umanità Nuova, specialmente nel mondo del lavoro. Uno dei presentatori ha invitato il sindaco di Castel Gandolfo, Milvia Monachesi, che ha voluto essere presente in sala per la sessione sull'Economia di Comunione. Molto apprezzato il fatto di iniziare le giornate con una preghiera presa dalla liturgia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, recitata da persone di diverse Chiese. Molti dei presenti che avevano fatto l'esperienza gen con Peppuccio Zanghì, partito per il Paradiso durante il secondo congresso, sono stati contenti della possibilità di salutarlo durante la visita al Centro dell'Opera e di partecipare al suo funerale via *streaming*.



## Essere famiglia

**Una comunità viva, quelle di Latina, nel centro Italia, con oltre un centinaio tra membri e aderenti del Movimento dei Focolari. Presenti tutte le vocazioni e le fasce di età. Ecco in sintesi alcune delle esperienze che hanno raccontato durante il congresso degli aderenti a Castel Gandolfo**

«Un rapporto profondo quello nato nella nostra comunità e consolidato da varie esperienze. Nel luglio scorso molti adulti si sono messi a disposizione dei Ragazzi per l'unità e dei loro amici facendo da animatori, accompagnatori e cuochi al cantiere "Stop & Go". Poco tempo dopo alcuni membri della comunità hanno proposto di vivere insieme una Mariapoli. Così in agosto in più di cento ci siamo ritrovati in Val di Luce, sull'Appennino tosco-emiliano. C'erano famiglie, bambini, ragazzi, nonni. Presenti anche dei sacerdoti che generosamente si sono messi a disposizione per la Messa e le confessioni. I ragazzi che avevano partecipato al cantiere sono venuti con



amici e genitori e, arrivando in Mariapoli, hanno proposto a tutti di vivere la "regola d'oro". Ogni giorno ci ritrovavamo per la Messa, leggevamo il passaparola ed una breve meditazione. Ciascuno ha messo a disposizione i propri talenti: chi ha organizzato un laboratorio di pane; chi ha tracciato gli itinerari

per le gite; chi ha preparato i pranzi; chi ha guidato i bambini in una gita botanica o raccontato le costellazioni in una fredda notte di luna. Uno di noi ha letto alcuni brani del suo libro, scritto per la moglie dopo la sua partenza per il Cielo, festeggiando le loro nozze d'oro fra Cielo e Terra. E qualcuno ci ha fatto cantare a squarciagola, componendo anche una canzone sintesi della Mariapoli: *Natale a Ferragosto*, dal duplice significato, meteorologico e... di anima! Tornati a casa, tanta era la nostalgia. Alle prese con una montagna di panni da lavare, una di noi si è vista prelevare il bucato da una gen2, che con la mamma era stata in Mariapoli: "perché - le ha detto - la Mariapoli continua!".

Recentemente alcuni della nostra comunità ci hanno fatto sapere che una famiglia di amici musulmani di origine tunisina, per problemi economici non riusciva ad acquistare i libri di testo per i figli. Ci è venuta così l'idea di una cena tunisina preparata dalla mamma di

questa famiglia alla quale invitare le persone chiedendo un contributo. La cena si è svolta in un grande terrazzo messo a disposizione da una delle nostre famiglie; per l'ambientazione araba abbiamo contribuito tutti portando tavolini, tende, tappeti, cuscini, candele. Insieme abbiamo fatto il menù e la spesa. Durante la preparazione è andata via la corrente. Ci siamo detti di volerci fidare di Dio. Mentre alla luce delle candele si continuava a cucinare ed arrivavano i primi ospiti, la luce è tornata. Quindici le famiglie presenti. Il menù per i bambini lo abbiamo preparato con il contributo di tanti. Un gruppo di gen3 si sono offerte come *babysitter*. È stata una serata fat-



Alcuni della comunità di Latina al Congresso

ta di attenzione all'altro, di dialogo, di risate. La mamma diceva che le sembrava di essere tornata in Tunisia, nella sua grande famiglia. Alla fine le abbiamo consegnato una busta con il denaro e la scritta: "Grazie per questo viaggio in Tunisia che ci hai fatto fare con te". Firmato: "La tua famiglia di Latina". È scoppiata in un pianto di gioia. Ci ha confidato di aver sperimentato che bravi cristiani e bravi musulmani possono lavorare insieme. Con quanto raccolto è riuscita ad acquistare i libri. Recentemente abbiamo saputo che in un'altra comunità della zonetta c'è una famiglia pakistana con gravi difficoltà. Subito ci siamo detti: "Ora facciamo una cena pakistana!".

Gloria Duarte, Tim King



In Val di Luce durante la Mariapoli

## Volontarie a Congresso

# Essere anima delle nostre città



Dal 29 gennaio al 1° febbraio 2015 il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ha accolto 1060 volontarie arrivate per il loro raduno, provenienti dall'Italia, dall'Europa Occidentale, dal Libano, dal Brasile e dal Camerun. Ogni mattina il programma iniziava con una meditazione di Chiara e con il tema sull'Eucarestia, cuore della giornata. Ricchi e vari i momenti di approfondimento: da Vera Araujo che, con sapienza e *humor*, ha fatto un'analisi sull'oggi culturale; a Rita Moussallem e Roberto Catalano del Centro per il dialogo interreligioso che, con competenza e concretezza, hanno aiutato nella comprensione del rapporto tra Islam e mondo occidentale. Grazie a Friederike Koller e Angel Bartol è venuta in rilievo l'importanza del documento finale dell'Assemblea Generale, alla luce del quale si sono svolti i lavori di gruppo. Dai momenti di dialogo con Patience Mollè Lobè e con alcuni membri della segreteria di Umanità Nuova è venuta invece in rilievo la vocazione dei volontari e delle volontarie nella sua completezza. Profondi anche i momenti di scambio di esperienze.

Tra le testimonianze, quella di Claire Ribet, volontaria di Cannes (Francia), racconta una ricca e profonda esperienza di dialogo. Ve la presentiamo qui di seguito.

### A Cannes un premio di fraternità

«Perchè non organizzare a Cannes un incontro interreligioso per ricordare il 25° anniversario dello storico incontro di Assisi?» – questa la proposta che ha dato inizio ad un'avventura che dalla mia città, Cannes, mi ha portato fino a Roma.

Era il 2011 e mi trovavo insieme al gruppo locale di «Insieme per l'Europa» dove Movimenti e comunità, appartenenti a diverse Chiese cristiane, condividono il loro carisma, sulle orme degli incontri iniziati da San Giovanni Paolo II nella Pentecoste 1998. L'idea di un incontro interreligioso a Cannes per il 25° di Assisi quella volta ci ha entusiasmato, ne è nato il progetto di un Festival interreligioso con una marcia per la pace. Subito abbiamo deciso di coinvolgere i vari responsabili religiosi: dal pastore protestante al rettore della moschea di Cannes, Mustapha Dali, dal rabbino David Moyal al lama buddhista Sempa. Con nostra grande sorpresa tutti ci hanno accolto a braccia aperte, quasi ci attendessero. Poco dopo abbiamo iniziato ad incontrarci insieme come rappresentanti delle comunità ebraiche, cristiane, musulmane e buddhiste ed abbiamo dato vita all'Associazione "Vivere insieme a Cannes" (VEAC – Vivre Ensemble A Cannes). Anche se all'inizio ero l'unica donna, mi sono subito sentita a mio agio: si era infatti instaurato tra tutti un rapporto vero, sempli-





ce, sincero. In tre mesi abbiamo organizzato il Festival: alla marcia per la pace sulla *Croisette* c'erano oltre mille persone. Da allora i Festival sono stati quattro, tutte occasioni per dire insieme, persone di diverse religioni, credenti e non credenti, che la fraternità è possibile.

Insieme abbiamo anche organizzato eventi e conferenze-dibattito sul dialogo; sono nati i gruppi «mosaico» nei quali persone di diverse religioni riflettono insieme intorno a un tema. Con alcuni giovani abbiamo dato vita ad *atelier* di cucina, per entrare di più, anche tra i fornelli, nella religione e nella cultura dell'altro. Una volta alla settimana facciamo trasmissioni radio di un quarto d'ora sul vivere insieme a Cannes per diffondere una cultura di pace. Tra noi del gruppo promotore i rapporti di amicizia sono molto profondi: non ci vediamo solo per organizzare eventi, ma ci troviamo regolarmente, accolti ora dagli uni ora dagli altri. Ci siamo visti in occasione della fine del Ramadan e per il *barmitsva* del figlio del rabbino, il momento in cui un bambino ebreo raggiunge l'età della maturità; abbiamo trascorso una giornata al tempio buddhista ed una all'isola di Lerins presso i monaci cistercensi. La reciproca conoscenza ci fa condividere anche la vita quotidiana portando insieme gioie e dolori.

Il 17 gennaio, una sorpresa. Nella prestigiosa Sala della Protomoteca del Campidoglio, a Roma (Italia) abbiamo ricevuto un importante riconoscimento: il Comune di Cannes ha vinto la sesta edizione del Premio Chiara Lubich per la fraternità promosso dall'Associa-

zione Città per la Fraternità ([www.cittaperlafraternita.org](http://www.cittaperlafraternita.org)). La nostra delegazione, formata da quindici persone non è passata inosservata: la vivacità e diversità dei nostri abiti diceva la varietà delle nostre culture. Presenti, tra gli altri, il lama tibetano responsabile del centro di meditazione buddhista, il rettore della moschea, l'abate cistercense ed un Assessore in rappresentanza del Sindaco. «*Alla Città di Cannes* – si leggeva nella motivazione – *per aver accolto e sostenuto il progetto VEAC – Vivre Ensemble A Cannes – dove si impara a conoscersi, ad apprezzarsi, ad arricchirsi vicendevolmente, creando forti legami d'amicizia e fraternità. [...] Il tutto assume un alto significato dopo i recenti eventi che hanno colpito la Francia e che hanno parlato di tutto fuorché di Pace e Fraternità. Quella Fraternità che, agli albori della Modernità, ha avuto la sua sottolineatura, insieme ai principi di Libertà ed Uguaglianza, proprio in terra francese, con l'augurio e l'invito a far sì che non sia più il principio dimenticato, ma vissuto e incarnato come vuol proporre Cannes con il VEAC.*»

a cura di Anna Lisa Innocenti



La delegazione di Cannes in Campidoglio

## Rivista di pensiero

# Nuova Umanità cambia!



Notizia: *Nuova Umanità* passa da bimestrale a trimestrale. Per quale motivo? Semplice: la crisi di cui tanto si parla, e di cui molto si soffre, è, innanzitutto, crisi di pensiero. Siccome *Nuova Umanità* è una rivista di pensiero, ha sentito la responsabilità di riorganizzarsi, per rispondere meglio alle difficoltà del presente. Diventa trimestrale, dunque, perché vuole prendersi più tempo per capire dove sta andando la nostra civiltà, più tempo per porsi in dialogo con tutti coloro che possono aiutare, più tempo per offrire la cultura che nasce dal carisma dei focolari. Sono cambiate pure la redazione e il direttore. La prima si compone di tutti i nuovi membri della Scuola Abbà, il direttore è chi vi scrive. Il loro compito non è facile, ma hanno due grandi fortune: lavorare confidando che dovrà essere solo l'unità a condurre ogni cosa – come Chiara raccomandò quando fondò la rivista, nel 1978, – e proseguire nel solco tracciato dai loro predecessori, cui vanno i ringraziamenti più sinceri. Hanno fatto di *Nuova Umanità* una rivista eccellente, in salute, un punto di riferimento non solo per i membri del Movimento dei Focolari, ma per la Chiesa tutta e la cultura in generale.

Il prossimo numero è previsto in uscita per fine marzo 2015. In esso, ci saranno alcune cose preziose. La prima è il discorso che Chiara fece a Rimini nel 2002, dal titolo «Fraternità e pace per l'unità dei popoli». Allora il mondo era scosso dal terrorismo internazionale e dagli attentati alle Torri

Gemelle e il messaggio di Chiara fu

l'annuncio dell'unità fra i popoli e i cittadini dell'intero pianeta. All'indomani dell'attentato terroristico di Parigi, le parole di Chiara indicano ancora la soluzione alle ferite delle nostre società. Un altro tesoro ospitato sul prossimo numero è la prima puntata di *Storia di Light*, cioè la storia di Chiara Lubich scritta da Iginio Giordani. Quando Giordani consegnò a Giulia (Eli) Folonari il malloppo di carte, sentenziò come segue: «questo è il mio capolavoro, pubblicatelo solo dopo la mia morte». È davvero un capolavoro, scritto con la penna infiammata d'amore e con la competenza dell'agiografo. Il numero è impreziosito ancora da un discorso che il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I fece in occasione della canonizzazione di Giovanni XXIII, sulle relazioni ecumeniche di Angelo Roncalli nel suo periodo a Istanbul, e della traduzione di alcuni passi di un testo di Mozi, un antico sapiente cinese, compiuta da Philippe Hu, sulla volontà del Cielo. Ad arricchire ulteriormente la rivista troviamo un saggio di mons. Delgado Galindo, sottosegretario del Pontificio Consiglio dei Laici, uno di Marta Michelacci, artista e storica dell'arte, e l'intervista che Roberto Catalano ha fatto a Marc Guedj, rabbino particolarmente esperto nel dialogo interreligioso. Arrivederci sulle pagine della nuova *Nuova Umanità*.

Alberto Lo Presti



## Inondazioni

# Sport e fraternità una relazione possibile?

7° Congresso internazionale di Sportmeet, il primo in Brasile

Si è rivelato di grande attualità ed ha aperto sorprendenti prospettive il 7° Congresso internazionale di Sportmeet che per la prima volta si è svolto in Brasile, nei pressi di San Paolo, nella Mariapoli Ginetta



dal 23 al 25 gennaio. I partecipanti, la maggioranza giovani, provenivano dai vari Stati del Brasile; erano rappresentati anche Austria, Argentina e Italia, con il presidente internazionale di Sportmeet, Paolo Cipolli. Il titolo poneva un interrogativo: «Sport e fraternità: una relazione possibile?». Un interrogativo che molti si pongono in questa vigilia delle Olimpiadi 2016 che vedranno nuovamente il Brasile al centro dell'attenzione mondiale.

La risposta emersa dal congresso: tra Sport e fraternità non solo la relazione è possibile, ma è indispensabile. Ne hanno dato prova esperti, come Vera Araujo in collegamento webex dall'Italia e la rela-

zione principale di Paolo Crepez, insieme alle molte esperienze ed ai laboratori pratici. Qui in Brasile, dove non ci si può non confrontare con le gravi disuguaglianze sociali e l'inquietante *escalation* della violenza, questo «con-nubio» dà vita a espressioni creative, capaci di promuovere la crescita e lo sviluppo sociale. Un solo esempio. Nel centro sociale Jardim Margarida, situato nei pressi della Mariapoli Ginetta, che accoglie bambini e adolescenti a rischio, il dado di Sport4peace è tirato in ogni torneo di calcetto. Si traduce nel chiedere scusa, dare la mano all'avversario, aiutarlo ad alzarsi, fare il tifo non solo per la propria squadra. La vittoria è «un di più», più importante è partecipare che vincere. «Questi tornei – afferma Lucila, coordinatrice del progetto – guadagnano credibilità, anche nelle città vicine».

Tra le nuove prospettive di dialogo e collaborazione, di rilievo quella che si apre con il «Comitato Pierre Coubertin», impe-





gnato nello sviluppo dei valori sportivi promossi dal pedagogo francese a cui è intitolata questa istituzione. A Coubertin si deve la ripresa delle Olimpiadi dopo 15 secoli di sospensione. Il presidente del Comitato brasiliano, il prof. Nelson Todt, docente alla Pontificia Università Cattolica di Porto Alegre, ha messo in luce la profonda sinto-



Carina Rossa, Kiko Sebok e Cristiano Bordoni Silva con Papa Francesco al Convegno «Scholas Ocurrentes»

nia di Sportmeet con i principi dell'olimpismo: libertà, unione dei popoli, *fair play* e fraternità che questa istituzione promuove.

Nuove strade si sono poi aperte nella visita alla *Fazenda de Esperança* di Guaratinguetá (SP) e alla *Casa do Menor*, a Rio de Janeiro. E ancora: al Congresso promosso dalla rete di istituzioni educative «Scholas Ocurrentes», svoltosi recentemente in Vaticano, hanno partecipato, quale frutto della collaborazione tra le due Istituzioni, Carina Rossa di EdU, e i brasiliani Kiko Sebok e Cristiano Bordoni Silva di Sportmeet. Alla conclusione del convegno, il 6 febbraio, è intervenuto anche Papa Francesco. Salutandolo, hanno potuto assicurargli di contare «su di noi del Movimento dei Focolari impegnati nello sport e nell'educazione». Sorpreso, ha risposto: «...nello sport? Bene!».

«Abbiamo rischiato nel preparare questo congresso – ha detto Kiko – non sapendo né

## Progetto Italia

# Capaci di incidere

Si è svolto a Roma il 2° Laboratorio Parlamentare del Cantiere Educazione in collaborazione con il Movimento politico per l'unità italiano

Mercoledì 11 febbraio si è tenuto a Roma il secondo Laboratorio Parlamentare, richiesto da alcune parlamentari al mppu, e preparato insieme ad alcune persone del Movimento del Cantiere Educazione – Progetto Italia.

Eravamo questa volta un gruppo ristretto di esperti e «addetti ai lavori», chiamati ad approfondire il tema dello «*lus Soli temperato*», ossia il diritto di cittadinanza italiana da poter conferire ai ragazzi non italiani che completino almeno un ciclo di studi nel nostro Paese.

La sera del nostro incontro c'è stata votazione in aula a Montecitorio fino alle ore 23 per la riforma del Senato e, proprio per questo impegno istituzionale, diversi tra gli onorevoli invitati, che avevano assicurato la loro presenza, non sono potuti intervenire. Erano presenti però due parlamentari, Vanna Iori (PD) e Milena Santerini (Per l'Italia), che sono tra gli estensori di proposte di legge sul tema.

quante persone avrebbero partecipato, né come avremmo affrontato l'aspetto economico. Vi è stato poi un avanzo che ha permesso di aiutare anche le olimpiadi dei gen3 che si sarebbero svolte nei giorni seguenti. Eravamo un piccolo gruppo, 50 persone, ma forte è stata la presenza di Gesù in mezzo a noi. Solo Lui spiega i frutti e le prospettive che si sono aperte!».

Carla Cotignoli



Oltre a loro, a una decina di persone del Cantiere e ad alcuni del mppu, sono intervenuti due professori universitari invitati dalle onorevoli stesse, uno della Lumsa di Roma e uno dell'Università del Salento.

Ne è risultato un Seminario interessante per i contributi qualificati e per le testimonianze significative date da alcuni dell'Opera che avevamo invitato, tra cui una focolarina sposata congolese, mediatrice culturale, in Italia da 32 anni, una gen ruandese studentessa universitaria, in Italia dall'età di sei mesi con tutta la famiglia ed una psicologa presso la sede AFN di Roma (Azione per Famiglie Nuove-adozioni internazionali).

I due docenti universitari presenti e anche due dei nostri esperti intervenuti con relazioni qualificate hanno esplicitamente richiesto che il Seminario si possa replicare a breve nelle loro Università o nelle loro città.

Le parlamentari ci hanno poi richiesto i testi e i materiali relativi agli interventi, per farne oggetto di studio in sede di Commissione alla Camera, perché il disegno di legge a riguardo sarà a breve in discussione per l'approvazione. Questo ci darà l'opportunità di continuare a mantenere rapporti personali preziosi e a costruirne di nuovi con i parlamentari, in ordine alla possibilità di incidere sul lavoro delle Istituzioni in

favore dell'intercultura e dell'accoglienza, a servizio del bene comune e dei reali bisogni.

Per noi del Cantiere è stata una nuova occasione per stringere i «nodi» delle reti a livello nazionale e per sperimentare e donare la competenza, la ricchezza umana e la preparazione professionale illuminata dall'Ideale di tanti dell'Opera; ma soprattutto è stata una conferma di quale «*incidenza*» e «*potenza*» può avere il «*presentarci insieme ed opportunamente preparati, con Gesù in mezzo*».

Sperimentiamo che questa realtà ci aiuta ad essere all'altezza dei temi che affrontiamo, del momento storico e politico del nostro Paese e ci dà i linguaggi per poter dialogare con persone di estrazione culturale a volte anche molto diversa dalla nostra, donando i valori dell'Ideale senza compromessi.

Città Nuova, presente al Laboratorio, ricaverà dal nostro seminario un approfondimento su questo tema, che verrà pubblicato in uno dei prossimi numeri della rivista.

Siamo coscienti di quanto sia sempre più necessario agire in sinergia tra noi, estendendo la nostra rete e stringendo i nodi esistenti, e quanto sia opportuno stabilire legami operativi anche con gli altri Cantieri del Progetto Italia.

*Patrizia Bertoncello, Stefano Serratore*



*Pubblichiamo i telegrammi inviati da Emmaus per Jean-Pierre Mukoko e Graziella Blasi Piazzini con alcuni altri profili di interni dell'Opera. Per mancanza di spazio altri profili li troverete su Mariapoli online*

## Jean-Pierre Mukoko

*Un'incrollabile fede  
in Dio-Amore*

Jean-Pierre, focolarino sposato congolese, da otto anni a Nantes (Francia) per motivi di salute, è partito improvvisamente per il Cielo il 2 febbraio.

Nato nel 1954 a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, ha incontrato Dio attraverso il Movimento dei Focolari nel '73, ancora prima dell'arrivo dei focolari. Nonostante le difficoltà vissute anche in momenti di persecuzione, è rimasto fedele alla scelta di Dio Amore.

Nestorine, sua moglie, è stata coinvolta in questa vita e la coppia Mukoko-Ntemo, dando testimonianza di veri cristiani e di unità in famiglia, ha presto fatto nascere un vasto movimento di Famiglie Nuove dappertutto nel Paese. Anna Maria e Danilo Zanzucchi hanno detto di loro: «In Congo, sono i responsabili di Famiglie Nuove che sostengono tutta la comunità dei Focolari».

Papà Jean-Pierre, così lo chiamavano in seno al Movimento, col suo *humour* e con il senso profondo di ciò che è giusto, è diventato costruttore di pace e di gioia. Quante situazioni dolorose e quanti problemi ha saputo risolvere!

Era un artista, direttore del Teatro Nazionale di Kinshasa, dove metteva in scena opere importanti, affrontando a volte rischi e subendo anche interrogatori di polizia. È stato per un periodo consigliere al Ministero della Cultura. Negli anni di guerra civile a Kinshasa ha fatto nascere un gruppetto di attori, al quale Chiara ha dato il nome «L'Amore vince», realizzando così un programma di evangelizzazione con opere teatrali basate sul Vangelo. Allo stesso tempo si è occu-



pato attivamente della catechesi nella sua parrocchia fin dagli anni '70.

Grande gioia è stato per Jean-Pierre l'arrivo nel 2004 del focolare maschile. È grazie a lui che i focolarini hanno potuto penetrare la ricchezza culturale congolese, anche con i suoi spettacoli.

Nel 2006, per curare il suo cuore malato, deve vivere in Francia, mentre

Nestorine rimane con i figli a Kinshasa. Durante questo lungo periodo Jean-Pierre, provato da malattia e solitudine, aiutato da Gesù in mezzo con il focolare, dalla comunità e dai membri della sua famiglia, affida tutto a Dio con fiducia, da bambino evangelico.

Jean-Pierre e Nestorine mantengono una forte unità tra loro. Ogni giorno per anni si telefonano, continuando a condividere la loro vita e a prendere decisioni insieme. Le formalità amministrative per ottenere il ricongiungimento della famiglia sono durate quattro anni, mentre la salute di Jean-Pierre declinava a poco a poco.

Ugualmente lui trova la forza di amare i suoi fratelli e sorelle del Congo e di trasmettere l'Ideale di Chiara, non più con scene di teatro, ma attraverso la creazione con un suo amico congolese del sito internet «FOCOLARICONGO», destinato a tutti i membri del Movimento in Congo e fuori, che con determinazione, anche dall'ospedale, riesce a mettere in rete ogni mese.

Avendo finalmente ottenuto i visti, Nestorine e i due figli più giovani sono arrivati a Nantes sei settimane fa. La famiglia era finalmente riunita.

La Parola di vita che Chiara gli aveva dato è: «Egli rimane fedele» (2 Tm 2,13).

Nel '96 aveva scritto a Chiara: «La spiritualità collettiva, questa nuova bomba, è una gran-



de scoperta e una grande ricchezza per me e per la mia famiglia. Grazie!».

Durante il mio viaggio a Fontem mi scrive: «L’Africa è il continente di Gesù Abbandonato per eccellenza. Vive ogni giorno il suo molteplice volto di guerre, di inimicizie e di difficoltà della vita quotidiana... e io ti prometto che, nonostante la precarietà della mia salute, vorrei essere un aiuto che opera per l’avvento del “sole” africano».

Pensandolo immerso nella Luce, preghiamo per Jean-Pierre e affidiamo a Maria Nestorine e la sua famiglia.

## Graziella Blasi Piazzini

### *L’incanto della vocazione*

Il 18 febbraio, mentre si preparava per recarsi alla funzione del mercoledì delle Ceneri, è partita per il Paradiso Graziella, focolarina sposata dei primi tempi di Osimo (Ancona), all’età di 90 anni. Il suo funerale nel duomo di Osimo è stata una vera festa, con canti e con la commovente riconoscenza di nipoti e familiari.

Vi invio il profilo preparato per l’occasione, a testimonianza della sua totalitaria scelta di Dio e della fedeltà a Gesù Abbandonato che ha particolarmente segnato la sua vita.

La sua unità con Chiara è stata costante. Bello e attuale quanto le ha scritto nel ’79: «*Ogni mattina ricevendo Gesù Eucaristia pensavo che quello era il momento più importante della giornata (ed è anche vero!)... In questi giorni però ho capito in una maniera tanto forte e nuova che potrò incontrarmi solennemente con Lui in ogni creatura che mi sfiorerà*».

Affidando all’amore della Madonna i suoi figli: Diana, Claudio e Lidia Francesca con le loro famiglie, uniti nel Patto e grati per il suo esempio preghiamo per lei.

Mancavano tre mesi al suo matrimonio con Vittorio quando Graziella conosce il Movimento. Ne rimane così colpita da voler mettere fin da subito la sua vita a servizio del Carisma.

Un anno dopo nasce la prima bambina: «Cominciò allora il mio calvario – racconta – una brutta infezione da parto, con febbre altissima, mi costrinse a letto per molti giorni...».

Dopo una decina d’anni di ricoveri in ospedale in varie città d’Italia e cinque interventi chirurgici, ritornata nella sua città, trova un gruppo di persone che vivevano l’Ideale. Graziella ha un fuoco dentro che contagia tutti, pronta a condividere le sue esperienze e i doni che Dio le fa. «Nel mio salone – scrive – si susseguivano incontri densi e pieni di vero entusiasmo. La casa si riempiva di giovani, che assetate di Dio volevano conoscerLo. Alcune di esse sono ora in focolare».

L’Ideale si diffonde sempre più. Il salotto di casa non basta più, così Graziella collabora con gli altri di Osimo per realizzare gli incontri in alcuni alberghi di Loreto (Ancona). Nel Natale ’63, Chiara annuncia l’apertura

dei focolari nelle Marche. «Abbiamo fatto a gara per ammobiliarli e renderli più belli possibile – dirà lei – privandoci noi di tante cose; ed eravamo felicissimi».

La sua unità con Chiara è costante. Graziella le chiede una frase del Vangelo come guida per la sua vita e Chiara sceglie per lei: «E da quel momento il discepolo la prese con sé» (Gv 19,25). Giunge così a consacrarsi a Dio, come lei stessa scrive: «Entrai definitivamente a far parte dell’Opera di Maria, nella maniera più stretta per me possibile, come focolarina sposata. Era il mio sogno». Ma ancora una volta – scrive: «Gesù Abbandonato, il mio unico Tutto, mi attendeva. Mi ammalai tanto seriamente da sospendere la mia frequenza al focolare, però la “Vita” nasceva ovunque».

Negli anni Graziella mantiene una fitta corrispondenza con Chiara, con le prime focolarine e con Iginio Giordani.

Graziella ha sempre l’anima spalancata su grandi orizzonti. Scrive a Chiara: «Mai come ora, con gli occhi dell’anima ho capito il senso della mia vocazione, cioè che non è solo per me, ma



che devo essere aperta all'umanità e a quella fraternità universale per la quale tu spendi ogni anelito ed istante della tua vita».

Nell'ultimo periodo giunge per lei un momento di prova: «Da tempo sto attraversando una fase di buio intenso, con qualche schiarita, con dolori che mi stritolano l'anima. Ma l'Altissimo mi ricorda che non devo mai interrompere il dialogo con Gesù Abbandonato, che è stato sempre la mia pace, la mia gioia e ... la mia resurrezione. Egli mi ricorda che debbo ritornare a contemplar-

lo con quella intensità iniziale, ma sempre nuova, fino ad arrivare ad essere Lui, solo Lui». «Secondo la mia Parola di vita – scrive in un altro passaggio – chiedo a Maria di accrescere in me un amore sempre più grande verso l'Amore abbandonato... fino a che non lo incontrerò in Paradiso, insieme a tutti, in quel Paradiso, come dice il Poeta Dante Alighieri, "dove si puote ciò che si vuole"».

In quel Paradiso la pensiamo ora, finalmente arrivata nelle braccia di quel Dio Amore al quale è riuscita ad essere fedele fino alla fine.

## d. Virgilio Zuffada

«Mi sono fatto tutto a tutti»

D. Virgilio, sacerdote focolarino dell'Italia nasce a Nibbiano (Piacenza) il 2 novembre 1936. Dopo il servizio in diverse parrocchie, nel '67 parte per il Brasile come sacerdote *fidei donum* dove rimarrà fino al 1974. Prima di partire, il suo compagno di missione gli propone di partecipare ad un incontro al Centro del Movimento dei Focolari del quale Chiara Lubich avrebbe svolto il tema: «La passione per la Chiesa». D. Virgilio rimane segnato profondamente da quelle parole che orienteranno per sempre la sua vita e la sua missione verso l'unità. In Brasile cerca il contatto con sacerdoti del Movimento, ma è tornando in Italia che l'Ideale diventa il vero motore della sua vita e che lo spinge a farsi testimone di esso. La sua anima si fa sempre più attenta a ciò che Dio gli chiede, soprattutto nell'apertura verso l'altro, ogni altro, riconosciuto costantemente come fratello, aiutato dalla Parola di vita che Chiara aveva scelto per lui: «Mi sono fatto tutto a tutti per il Vangelo, pur di guadagnarne qualcuno» (1Cor 9, 21). Il farsi profondamente uno con gli altri per portare a tutti il Vangelo, d. Virgilio lo vive in modo davvero esemplare.

In comunione con i confratelli del Focolare le sue canoniche si aprono all'accoglienza di persone dalle più svariate esigenze e bisogni.



Alcune di esse, dalla vita piuttosto avventurosa e travagliata, si sono poi incamminate con decisione verso il bene. La tensione all'unità lo spinge a costruire rapporti fraterni con tutti i preti della diocesi offrendo ad alcuni di loro la vita comune nella sua stessa casa. Anche nel contesto sociale dà il suo apporto, partecipando alla fondazione della sezione piacentina del «Centro Iginio Giordani» per la promozione della cultura dell'unità. È autore di diversi libretti di poesie che compone come via di evangelizzazione, nuovi messaggi per stabilire rapporti con persone di culture diverse.

Sempre pronto ad un «sì» totale e generoso ai vari inviti e proposte del Vescovo, alle tante esperienze pastorali aggiunge quella di cappellano dell'ospedale e di incaricato della diocesi per la pastorale della sanità. Le sofferenze incontrate in tanti fratelli lo rendono sempre più sensibile nell'ascolto e nella partecipazione ai loro drammi. E con l'affacciarsi della sua malattia si trova a vivere malato tra i malati. Come Gesù, anche d. Virgilio sa affidarsi all'amore del Padre. Spesso ripete: «Lo vuoi Tu, lo voglio anch'io». In questo atteggiamento d'anima, pur nella sofferenza, cammina nella luce, donandola anche a chi, come lui, vive il tempo della potatura. In una lettera del luglio 2013 scrive: «Nei mesi scorsi pensavo di portare, con la parola di Dio e con la vita, la

nuova evangelizzazione nella vallata. Invece con le cadute improvvise sono diventato un nulla, un instabile, un confuso e negli ospedali di Parma e Piacenza ho capito che dovevo dimenticare me stesso per farmi uno con gli ammalati, con gli infermieri, i famigliari, i dottori». «Avverto l'urgenza di portare Dio soprattutto "per contagio" dove siamo e andiamo... senza trascurare di insegnare a mettere in pratica la Parola di Vita e a nutrirsi dell'Eucaristia. Il rapporto con Dio è continuo ed è la grazia maggiore ricevuta nella vita. La preghiera è frequente come respiro dell'anima. In

questi mesi sono passato nella famiglia dei malati. Ho scoperto quanto vale il dono della salute, come pure la grande occasione della malattia nell'offrirsi a Gesù, nel ricevere con gratitudine l'aiuto dei confratelli».

All'inizio di quest'anno, rinnovando il suo «sì» gioioso e pieno, con lo sguardo a Gesù Eucaristia ripeteva: «Che bello se anche di noi, tutti riuniti nel Suo nome, Gesù potrà dire: "Questo è il mio Corpo!"». È partito serenamente per il Cielo il 15 gennaio.

Antonio Olivero

## Doretto Cervia

«Confidate, ho vinto il mondo»

Sempre pronto a captare e intuire la portata delle grandi novità del momento, nel 1967 Doretto è uno dei primi a La Spezia ad abbracciare l'Ideale ed a prodigarsi per far conoscere il Movimento. Ben presto tutto il suo reparto (era operaio alla Oto Melara) rimane conquistato da questa nuova proposta evangelica e approfittando della pausa pranzo, iniziano ad incontrarsi per condividere le esperienze che con stupore andavano facendo. Il gruppo via via si allarga e Chiara, venuta a conoscenza del nuovo impulso spirituale scaturito in un'azienda che produce cannoni da guerra, desidera conoscerli personalmente. Ed è così che in una trentina approdano a Rocca di Papa. È un momento storico. Tanta emozione e tanta titubanza nel prendere la parola, ma Chiara li incoraggia, fa loro delle domande e li ascolta con grande interesse. Le raccontano di come Gesù in mezzo stia cambiando la loro vita e il clima dello stabilimento. Alla fine lei esprime il suo apprezzamento per un'esperienza così straordinaria nella quale vede i prodromi di ciò che sarebbe poi diventato il movimento Umanità Nuova. E dà loro la Parola di vita: «Confidate, ho vinto il mondo», scrivendola di suo pugno con la dedica: «A quelli della Oto Melara».



Doretto sente la chiamata a diventare un volontario e la sua vita è sempre più impegnata di slancio ed entusiasmo. Ma a fargli ingranare la «quarta» è l'affacciarsi della malattia che lo costringe sulla sedia a rotelle. Comprende di essere ancora una volta di fronte ad un progetto d'amore e il suo «sì» a questa nuova volontà di Dio gli procura una gioia incontenibile che desidera comunicare a tutti. Collabora col bollettino interparrocchiale *Il Sentiero*, che pubblica le sue toccanti esperienze frutto dell'amore a Gesù Abbandonato e della sua particolare sensibilità a consolare e illuminare il dolore dei fratelli.

La sua partecipazione al nucleo diventa sempre più problematica, ma i volontari vanno spesso a trovarlo, così pure i focolarini di Genova. Doretto non può più usare le gambe, ma «gli spuntano le ali...». Dice che non gli importa guarire, perché ha trovato una guarigione ben più importante, quella dell'anima. Negli ultimi tempi compie passi da gigante, sostenendo anche la moglie Marta, che lo accompagna con dedizione e coraggio nei tanti momenti difficili.

Doretto ci lascia il 24 ottobre. Tre giorni prima, mentre è in corso l'Assemblea dei volontari, telefona per dire che sta entrando in ospedale. Non sollecita preghiere per la guarigione «ma per compiere bene con gioia la volontà di Dio».

Giorgio Martelli (Turnea) con il Centro dei Volontari





## Agnese Salizzoni Rizzoli

*Agli albori del focolare*

È giunta serena alla casa del Padre all'età di 88 anni Agnese, sorella

di Aletta Salizzoni, una delle prime focolarine. Di fede cristallina, aveva dieci anni quando incontrò sulle scale di casa un vicino che, con rabbia, afferandola per la testa con entrambe le mani, la sollevò di peso per aria, in odio alla sua fede e lei si sentì fiera di aver subito questo per amore di Gesù. Agnese conobbe Chiara e le sue prime compagne nel rifugio antiaereo vicino a Piazza Cappuccini, a Trento nel 1944. Racconta Aletta: «Affascinata dalla loro gioia contagiosa, mi riferì le sue sensazioni, ma non ricordo che mi avesse parlato dei loro ideali. Così, non sapendo quasi nulla, se mia sorella m'invitava ad andare da loro, le rispondevo: "Vaccitu"». Agnese in seguito fu tra le quattro o cinque ragazze che si riunivano a Martignano, nella stalla paterna, a leggere insieme le letterine che Chiara scriveva loro. Fece parte assidua del primo nucleo di giovani attorno a Chiara che la chiamò «Fiore». Attirata al focolare, fu da Chiara stessa indirizzata al matrimonio con Lorenzo che già Agnese conosceva; nacquero loro cinque figli e trascorse la sua vita con la famiglia, madre e sposa esemplare, forgiata dalla luce che Chiara le aveva trasmessa da giovane, mai dimenticata e mai tradita.

Il giorno del funerale di Chiara, significativamente Agnese ricordò ad Aletta un fatto, forse del '45: «Salivo a piedi verso Martignano e incrociai cinque o sei "pope" con Chiara, su una stradicciola a gradini che portava a Piazza dei Cappuccini. Ci intrattenemmo insieme. Su quelle scalette, ascoltavamo Chiara che in quei giorni tristi di guerra ci allargava il cuore e ci diceva: "Siamo fatte per andare in cielo e, quando sarà la nostra ora, Gesù ci accoglierà a braccia aperte!". Prima di partire per il viaggio verso lassù, il 5 gennaio, Agnese ha sussurrato ai suoi figli: «*Voléve ben, vogliatevi bene*».

*Maria Treu*

## José Maria Cortez Marques

*Un cuore generoso aperto sull'umanità*

Il 5 giugno è arrivato alla Mariapoli celeste José Maria, di Braga (Portogallo). Aveva 86 anni, ed era stato, dagli anni Sessanta, uno dei pionieri dell'Ideale in Portogallo e uno dei primi volontari della zona.

Architetto di formazione, ha anche lavorato come insegnante e come perito immobiliare. La sua vita di laico sempre fedele alla Chiesa e al carisma dell'unità, pur provando picchi di abbandono e di risurrezione, ha prodotto frutti visibili nella comunità dell'Opera a Braga. Di carattere perspicace e libero, ha sempre saputo comunicare con distacco il suo pensiero sulle circostanze e le sfide che gli si presentavano. Sapeva anche manifestare l'amicizia profonda che sgorgava dal suo cuore generoso e aperto sull'umanità.

Sposato con Adriana, hanno avuto sei figli e numerosi nipoti. Tanti di loro partecipano alla vita dell'Opera, in maniere diverse. A casa sua tutti ci sentivamo accolti da un clima di famiglia straordinario. Ha cercato di rimanere utile lavorando, finché, all'età di 81 anni, la salute glielo ha impedito. Via via negli anni si notava in lui una crescente umiltà, che gli faceva accettare le contrarietà con mansuetudine ed apprezzare i gesti degli altri, anche apparentemente banali.

Nell'ultimo periodo, durante quasi un mese di ospedale, oltre al dolore si sentiva forte l'esperienza dell'amore di Dio. Questo clima ha toccato molti, tra medici, infermieri, ausiliari... Ci dicevano: «Non ho mai visto una famiglia così unita e serena in queste circostanze; non è comune vedere una persona anziana ammalata che sia accompagnata così a lungo e



# Jessica Pisauri

*A servizio della diocesi*

Non si è mai risparmiata Jessica. Fin da bambina la mamma le affida i fratellini più piccoli sicura di potersi fidare.

A 14 anni incontra l'Ideale. Inizia a partecipare ai campi scuola organizzati dal Movimento Diocesano, che nella provincia di Macerata – dove vive – è particolarmente attivo: lì impara a crescere nel rapporto con Gesù attraverso la spiritualità dell'unità. Grazie a lei conoscono l'Ideale anche i fratelli. Comprende la sua vocazione: diventare un'Impegnata del Movimento Diocesano. Donarsi cioè a Dio nell'Opera, servendo la Chiesa nella Diocesi.

Nel 2002 sposa Roberto. Nascono Lorenzo e Luca. Laureata in filosofia con una chiara capacità per l'insegnamento, è impeccabile negli incarichi che la preside le affida, stimata dalle colleghe, amata dagli alunni, che andranno a trovarla durante la malattia manifestatasi nell'agosto 2009. Operata d'urgenza, sembra tutto risolto, invece è l'inizio del suo calvario. Parte una catena di preghiere per questa giovane mamma, che affronta gli eventi dolorosi con dignità, tutta protesa a vivere l'attimo presente.

Iniziati i preparativi per la prima Comunione di Lorenzo, Jessica avverte un progressivo immobilizzarsi del braccio e poi della gamba, che la costringe in carrozzina. La comunità continua a chiedere il miracolo. È un passaggio durissimo. Il miracolo alla fine c'è: dalla disperazione Jessica passa all'amore, con un abbraccio incondizionato a Gesù Abbandonato e, camminando ormai nella luce, come una mongolfiera, comin-



cia a staccarsi dalle cose della terra. Continua con Roberto a decidere le cose per la famiglia; i bambini fanno i compiti in camera con lei, che sempre più appare un crocifisso vivo. Gesù Eucaristia, che riceve ogni giorno, è la sua forza e la sua pace. Il parroco, fissa un giorno per celebrare Messa nella sua stanza. Jessica chiede di invitare tutte le persone cui è legata e le altre

impegnate, che vengono con la chitarra. È un momento di Paradiso. Alla fine anche un saluto telefonico dei due Delegati dell'Opera in zona: Maria e Antonio.

Da quel giorno una forza straordinaria l'accompagna fino alla fine, offrendo tutto per l'Opera, per il convegno di giovani del Movimento Parrocchiale e del Movimento Diocesano che si sta svolgendo a Benevento. Lascia questa terra, all'età di 39 anni, il 10 agosto 2014. Alla Messa funebre la lettura dell'Apocalisse «Ecco la città Santa, la santa Gerusalemme, pronta come una sposa...».

*Maria Palladini*

## I nostri parenti

Sono passati all'altra vita: **Agnese e Giuseppina, sorelle di Aletta Salizzoni**, focolarina dei primi tempi; **Violette, mamma di Margaret**, focolarina al Centro dell'Opera e di **Anna Maria Karram**, volontaria a Haifa; **la mamma di Marcellus Nkafu Nkeze** focolarino in Burundi; **Maria, mamma di Ionella Tomasello**, focolarina alla Mariapoli Romana; **Min Iek, papà di Mariana Chan**, focolarina a Hong Kong; **Boniface, papà di Agnes-Marie Keuho**, focolarina a Douala; **Anna, sorella di Francesca Bucalo**, focolarina a Catania; **Teresa, mamma di Remedios (Reme) Selva**, focolarina a Loppiano; **Yolanda, sorella di Maritza Vasquez**, focolarina alla Cittadella Luminosa; **Maria, mamma di Donatella Cardaci** e **Vincenzo, papà di Rita Gentile**, focolarine sposate a Roma; **Eichici, papà di Mitsuko Nawano**, focolarina a Tokyo.

curata con tanto amore». Una giovane infermiera ha confidato con commozione che, dopo che ha conosciuto la nostra famiglia, voleva avere dei figli, mentre prima pensava di non averne.

*Tobé Vieira de Oliveira*

MARZO 2015

## SOMMARIO

### SPIRITUALITÀ

- 2 Diplomazia divina
- 3 Novità editoriale: *La preghiera, il momento più bello della giornata*
- 4 Luce Ardente. «Ciò che ho imparato da Chiara»

### AL CENTRO

- 6 Novità al Centro. Dialoghi priorità dell'Opera
- 10 Istituto Universitario Sophia. Verso l'ottavo anno accademico
- 12 Scuola di Umanità Nuova. Una metodologia di lavoro innovativa

### IL POPOLO DI CHIARA

- 14 Sacerdoti volontari. Uscire con la Chiesa
- 15 Vita consacrata. Uomini e donne di comunione
- 18 Congressi aderenti 2014-2015. Con impegno ed entusiasmo  
Essere famiglia: l'esperienza della comunità di Latina

### IN DIALOGO

- 20 Volontarie a congresso. Essere anima delle nostre città  
Cannes città per la fraternità: la testimonianza di Claire Ribet
- 22 *Nuova Umanità cambia!*
- 23 Inondazioni. Sport e fraternità, una relazione possibile?
- 24 Progetto Italia. Capaci di incidere

### TESTIMONI

- 26 Jean-Pierre Mukoko. Graziella Blasi Piazzini. d. Virgilio Zuffada.  
Doretto Cervia. Agnese Salizzoni Rizzoli. José Maria Cortez  
Marques. Jessica Pisauri. I nostri parenti

**Redazione** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] tel/fax 06 947989 e-mail [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n.03/2015 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |  
**Grafica** Maria Clara Oliveira Oita | **Direz.** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | **Autorizzazione del Tribunale di**  
Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia S. Lucia Via Caijoli, 28 00047 [Marino RM] tel/fax 06 938 5153  
**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 marzo 2015. Il n. 1-2/2015 è stato consegnato alle poste il 20 febbraio. **In copertina:** Luce Ardente con i gen a Loppiano. Foto di Luigi Butori.

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.